

denatalità

Giappone in declino demografico, tutta colpa del porno

ESTERI

30_01_2025

**Angeline
Tan**



Il Giappone è una terra di contraddizioni. I visitatori che passeggiano per le strade di alcune città giapponesi potrebbero arrossire di fronte ai numerosi schermi pubblicitari con contenuti sessualmente provocatori. Inoltre, questo Paese dell'Estremo Oriente è

ben noto per una delle industrie pornografiche più prolifiche del mondo, il che fa pensare che i giapponesi siano ossessionati dal sesso e, per estensione, dalla procreazione.

Tutt'altro, questa conclusione è ben lontana dalla realtà.

Stando a un sondaggio condotto tra le persone mai sposate dall'Istituto nazionale di ricerca sulla popolazione e la sicurezza sociale del Paese e citato dal *Lexington Herald Leader*, il 27,6% degli uomini single e il 22,6% delle donne single non hanno espresso alcun interesse ad avere una relazione con un membro del sesso opposto.

Inoltre, un **comunicato stampa** del 2020 dell'Università di Tokyo ha indicato che «nel 2015, 1 donna su 4 e 1 uomo su 3 fra i trentenni erano single, e la metà dei single dichiara di non avere interesse per relazioni eterosessuali». Lo stesso comunicato stampa dell'Università di Tokyo citava anche **l'aumento** della verginità e il calo di interesse per gli appuntamenti e il sesso come indicatori della “erbivizzazione” delle giovani generazioni (la cultura popolare giapponese **etichetta** come “erbivori” gli adulti non sposati che appaiono indifferenti alla ricerca di un partner, mentre definisce “carnivori” gli adulti che hanno partner o che li cercano).

Per complicare le cose, il Giappone soffre di un rapido calo demografico: il 2023 segnerà il 13° anno consecutivo di diminuzione della popolazione del Paese. Secondo l'*Independent*, «l'Istituto nazionale giapponese di ricerca sulla popolazione e la sicurezza sociale prevede che l'attuale popolazione del Paese, pari a 127 milioni, diminuirà di quasi 40 milioni entro il 2065». Lo stesso articolo dell'*Independent* aggiungeva: «La contrazione della popolazione del Paese – i decessi hanno superato le nascite per diversi anni – è stata definita una "bomba demografica a orologeria" e sta già influenzando il mercato del lavoro e degli alloggi, la spesa dei consumatori e i piani di investimento a lungo termine delle imprese».

Il calo dell'interesse dei giapponesi per il sesso e le relazioni intime è stato comunemente definito “sekkusu-banare” (allontanarsi dal sesso e dall'intimità). Alla domanda dell'*Independent* sulle ragioni per cui un numero considerevole di giapponesi non ha relazioni, una donna (anonima) ha risposto che gli uomini «non si preoccupano» di chiedere alle donne di uscire con loro perché è più facile consumare porno su Internet.

Così pure l'artista **Megumi Igarashi**, 45 anni, ha ammesso che uscire con le donne può essere impegnativo e ha spiegato le ragioni per cui ritiene che molti uomini non siano interessati a farlo, in quanto «possono guardare i porno su Internet e ottenere

soddisfazione sessuale in questo modo».

È vero, con l'accessibilità e il predominio di contenuti per adulti nella società giapponese, non c'è da stupirsi che molti adulti giapponesi si stiano allontanando dalle relazioni "reali" e dal matrimonio per entrare nel mondo fantastico della pornografia. Inoltre, la dipendenza dalla pornografia sta diventando sempre più preoccupante: in un rapporto del 2021, il 5,7% degli studenti universitari ha ammesso che la pornografia causa problemi nella loro vita quotidiana.

Tra i casi citati dal *Mainichi*, un uomo di 20 anni, dipendente dalla pornografia, il cui consumo stava minando la sua vita quotidiana, ha ammesso: «Continuo a guardare porno su Internet. Vorrei smettere, ma non ci riesco».

Hiroyuki Ide, direttore di una clinica di salute mentale di Kamakura, ha dichiarato al *Mainichi* che la forma di dipendenza dalla pornografia «è identica alla dipendenza da alcol e droghe». Ide ha spiegato ulteriormente che: «È necessario trattare la malattia concentrandosi sulla difficoltà esistenziale che i pazienti hanno nel profondo del loro cuore, dove si trova la radice della dipendenza». «Il fatto è che chiunque può accedervi facilmente. La caratteristica della dipendenza è che con un solo clic, il desiderio di stimoli più forti aumenta. È un problema che non emerge facilmente, ma potenzialmente molte persone ne soffrono», ha ammesso Ide.

Denunciando le nefaste ramificazioni dell'uso della pornografia, come lo sfruttamento di donne e bambini per il sesso, molti attivisti anti-porno hanno elogiato la mossa dei minimarket giapponesi 7-Eleven Japan e Lawson di sospendere la vendita di materiale pornografico prima della Rugby World Cup 2019 e delle Olimpiadi di Tokyo. «È certamente una mossa gradita», ha dichiarato Kanae Doi, direttrice per il Giappone dell'organizzazione no-profit Human Rights Watch, citata da *The Straits Times*. «È stato molto vergognoso... si può vedere la pornografia ovunque in Giappone. Le donne sono ancora viste come oggetti sessuali e non sono trattate in modo equo», ha continuato Doi.

La pornografia dilagante in Giappone costringe ogni anno circa 500 donne a entrare nell'industria del sesso, dove vengono trattate in modo «degradante e avvilente», ha dichiarato la ricercatrice Caroline Norma della Royal Melbourne Institute of Technology in Australia.

«Qualsiasi misura volta a sopprimere i prodotti e le attività dell'industria del sesso nella società giapponese ridurrà il clima di oggettivazione e sfruttamento sessuale che è per lo più non regolamentato e culturalmente celebrato».

La degradazione delle donne come oggetti sessuali nella mentalità altamente

pornografica del Giappone ha persino portato i predatori sessuali a palpeggiare le donne sui treni e a filmare queste aggressioni per venderle su siti web pornografici.

Secondo un rapporto bomba della BBC: «La maggior parte dei video segue lo stesso schema: un uomo filma di nascosto una donna da dietro e la segue su un treno. Pochi secondi dopo, abusa sessualmente di lei. Gli uomini agiscono con discrezione e le loro vittime possono sembrare del tutto ignare. Questi video vengono poi messi in vendita sui siti web».

Lo stesso rapporto della BBC descriveva anche un gruppo Telegram con 4.000 membri che si scambiano informazioni su come abusare sessualmente delle donne.

In particolare, questo studio sull'ossessione del Giappone per la pornografia mostra fino a che punto può abbassarsi una società senza Dio che si autograttifica. Inoltre, la diffusa reticenza dei giapponesi a parlare rimane un ostacolo per riconoscere e affrontare i radicati problemi legati alla pornografia, che hanno condotto al declino morale e demografico del Paese.